

RAPPORTO NARRATIVO

Progetto “Kitchen Garden, un progetto di coltura biologica”

Codice OPM n° 2018/01773

In collaborazione con l'ufficio tecnico del Dipartimento dell'agricoltura, Khisi Bhavan, sono stati selezionati per “Kitchen Garden, un progetto di coltura biologica” - Codice OPM n° 2018/01773 i **3 villaggi di Poovachal Kovilvila**, vicino a Poovachal, **Keezhpaaloor**, nei pressi di Parandode, e **Chappath**, nell'area di Vizhinjam, che si trovano all'interno del distretto di Thiruvananthapuram (Stato del Kerala), al fine di fornire a nuclei familiari bisognosi, con un reddito sotto la soglia di povertà, cibi ecosostenibili, di qualità e sani, grazie alla gestione di un piccolo orto domestico biologico.

Il progetto è stato inaugurato nel villaggio di Poovachal Kovilvila il 3 marzo 2020 in presenza del Presidente di Namaste onore a te ODV Italia, Claudine Françoise Tissier, del funzionario dell'ufficio tecnico del Dipartimento per l'agricoltura, Nibu A.N. Today, dei capi del locale Dipartimento dell'agricoltura del Kerala, del Presidente di Namaste Wings To Fly, Ramachandran G Nair, del Coordinatore del progetto di Namaste Wings to fly, Praveen, e di parte dello staff di Namaste Wings to Fly. In quegli stessi giorni, nonostante fossero state implementate le prime misure anti-Covid nello Stato del Kerala, il kit per l'orto domestico, completo di semi, piante e materiali per il suo allestimento, è stato distribuito a 25 famiglie che hanno aderito per prime al progetto. Il funzionario dell'ufficio tecnico per l'agricoltura ha condotto degli incontri su come iniziare e gestire la coltivazione dell'orto domestico biologico, illustrando ai presenti le istruzioni scientifiche più all'avanguardia. Le donne coinvolte nel Kitchen Garden hanno ricevuto, insieme ai materiali per l'orto, anche un kit di assorbenti lavabili prodotto da Namaste Wings to Fly nell'ambito del progetto di women empowerment “Ladies love washable pads” per incoraggiarne l'utilizzo e continuare nell'opera di sensibilizzazione sociale per lo sviluppo sostenibile, che rientra tra gli scopi statutari di Namaste onore a te ODV Italia e del partner locale Namaste Wings to fly India.

Dopo l'avviamento, sono state introdotte restrizioni più severe, specie nelle zone coinvolte nel progetto: questo ha complicato lo svolgimento delle operazioni, interrompendone di fatto lo sviluppo per lunghi periodi. Dal 21 marzo al 31 maggio 2020, l'India è rimasta in lockdown totale: nonostante nessuno potesse uscire dalle proprie abitazioni e la situazione avesse complicato il processo di ampliamento e controllo del progetto, il drammatico contesto ha incentivato ulteriormente la motivazione delle famiglie coinvolte. Il blocco innescato dalla pandemia ha portato a imprese chiuse, posti di lavoro persi e redditi in calo, facendo precipitare l'economia indiana in una profonda recessione: considerato che gli adulti non potevano più recarsi al lavoro e i giovani non potevano frequentare la scuola, tutti i membri delle famiglie hanno deciso di concentrare i propri sforzi nel progetto appena avviato.

La necessità dell'attuazione del progetto è stata infatti incrementata dalla pandemia: stando alle stime di Pew Research, le misure legate all'emergenza Covid19 potrebbe avere raddoppiato la povertà india, per cui si stima che il reddito della classe media (di ₹700-1.500 al giorno, eq. 10-20\$) sia crollato di almeno un terzo; parimenti, il numero di poveri (con un reddito inferiore a ₹150, eq. 2\$) è più che raddoppiato. La maggior parte degli osservatori internazionali considera tuttavia questa stima largamente generosa. Attualmente, il numero di persone con reddito al di sotto dei 2\$ al giorno è aumentato a 75 milioni a causa del Covid19, il che rappresenta il 60% circa dell'aumento globale della povertà.

Per questo motivo, l'iniziativa è stata accolta molto positivamente dalle comunità coinvolte, a tal punto che alcune istituzioni come la Libreria Nazionale locale e la ONG Shanthigram, attiva nel settore agricolo, hanno offerto spontaneamente il loro supporto. In particolare la Libreria Nazionale locale si è prodigata nell'organizzazione della distribuzione del materiale e per la logistica, mentre la ONG Shanthigram ha fornito una consulenza, insieme al funzionario dell'ufficio tecnico del Dipartimento per l'agricoltura, per la preparazione del terriccio, per piantare gli ortaggi e per la loro coltivazione e per le tecniche di riciclo degli scarti e conservazione dei semi.

Non appena sollevate le restrizioni, il progetto è stato avviato nuovamente a metà giugno 2020: nel villaggio di Poovachal Kovilvila sono stati distribuiti i kit per l'orto domestico ad altre 50 famiglie, mentre è stato selezionato anche il villaggio di Keezhpaloor, sempre nel distretto di Thiruvananthapuram. Un'indagine sul territorio ha evidenziato la presenza di 75 famiglie eleggibili per il Kitchen Garden: sono stati organizzati degli incontri presso la Libreria Nazionale locale per fornire le conoscenze necessarie alla creazione e mantenimento degli orti, tenuti dal funzionario dell'ufficio tecnico del Dipartimento per l'agricoltura. Nel solo mese di giugno, è stato distribuito il materiale a 45 famiglie di Keezhpaloor.

Successivamente si sono alternate ondate di diffusione del virus, con conseguenti lockdown e periodi di restrizione più o meno ampia. Nel 2021, tra febbraio e marzo, in India è iniziata la seconda grande ondata di contagi che ha raggiunto livelli estremamente preoccupanti e che nell'aprile del 2021 ha registrato oltre 300mila contagi in un giorno, ponendo l'India al secondo posto delle nazioni più colpite al mondo. L'emergenza sanitaria globale, ha impedito alla nostra ONG in loco e partner del progetto di gestire in modo continuativo e organico le attività, con conseguenti alterazioni delle tempistiche.

Da settembre 2021, la situazione dei contagi è rientrata, tanto che a novembre le scuole hanno riaperto seppure a regime ridotto. Si è quindi proceduto con il progetto e un'altra indagine sul territorio ha selezionato 70 famiglie su 100 richiedenti nel villaggio di Chappath, alle quali sono stati distribuiti tutti i materiali il 21 dicembre del 2021. Le famiglie si sono poi organizzate autonomamente, nominando dei capigruppo.

AREA DI CHAPPATH

Nel villaggio di Chappath, hanno beneficiato del progetto **70 famiglie** per un totale di **307 persone** coinvolte direttamente e che compongono i vari nuclei familiari, di cui **209 adulti** e **98 bambini e giovani** tra i 6 mesi e i 24 anni.

BENEFICIARI DIRETTI A CHAPPATH

209
adulti



67
bambini 0-15 anni

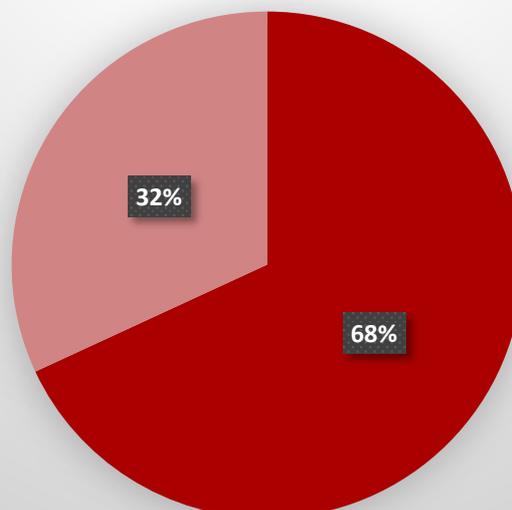


31
giovani 16-24 anni

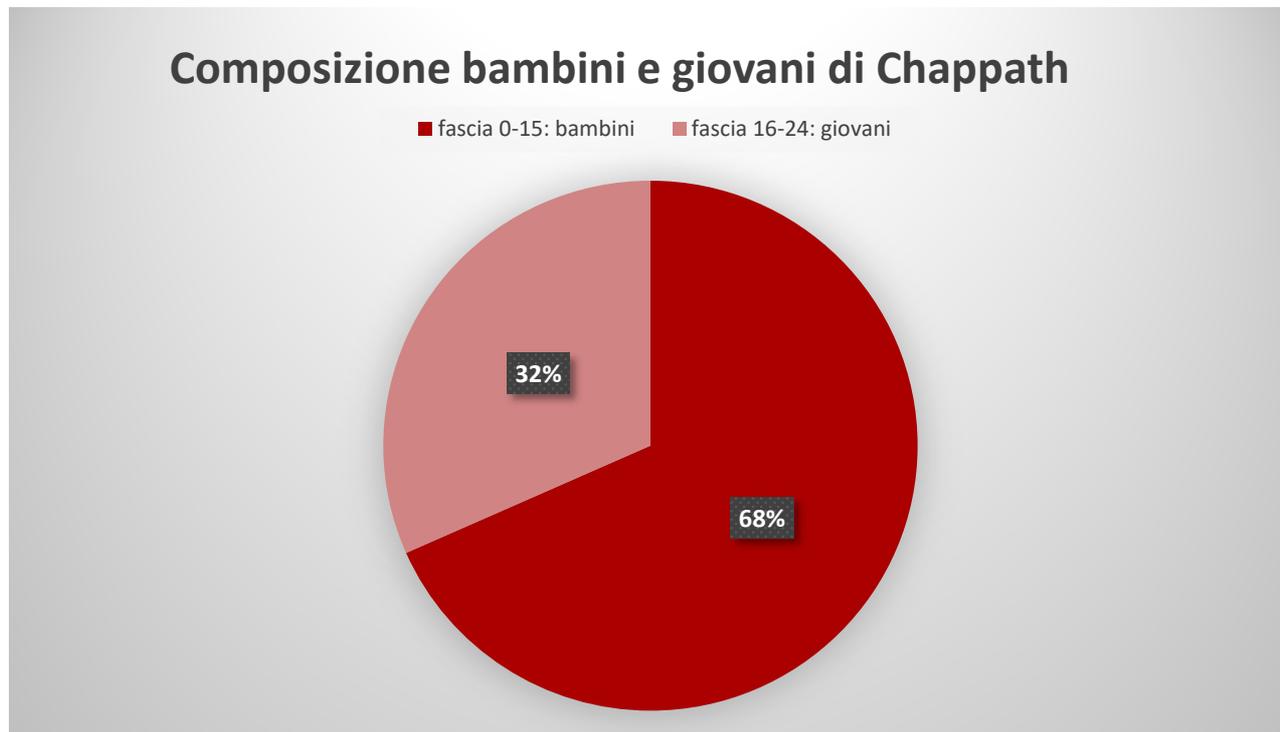


Composizione delle famiglie di Chappath

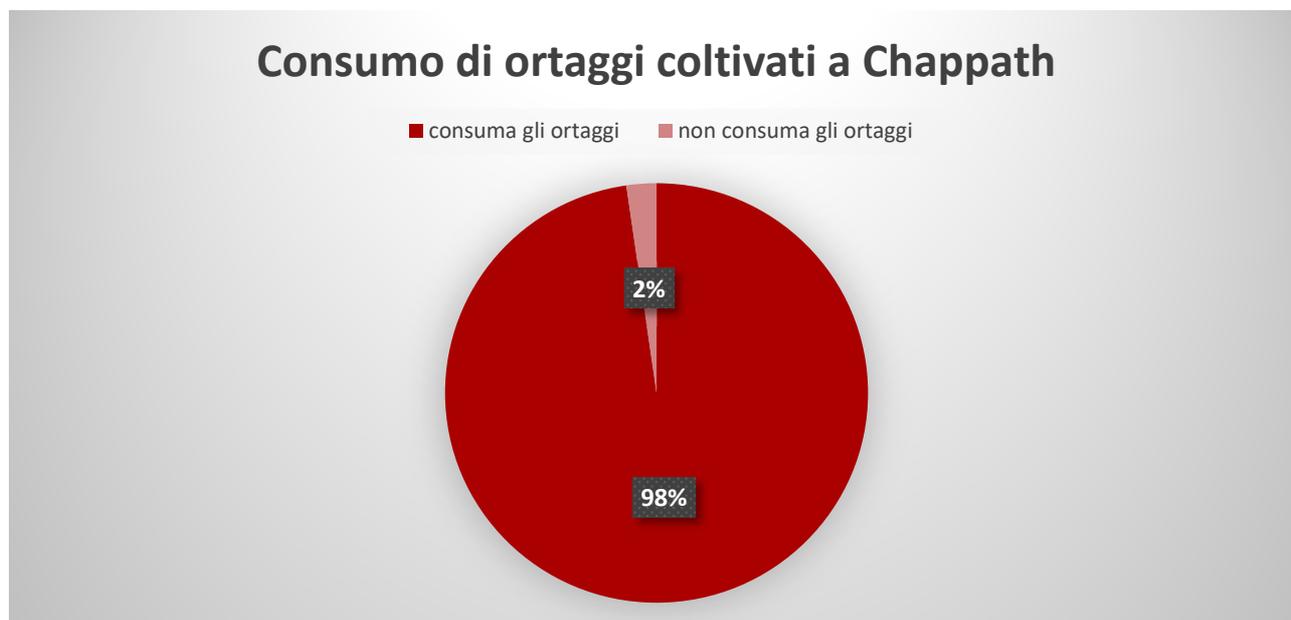
■ adulti ■ bambini e giovani



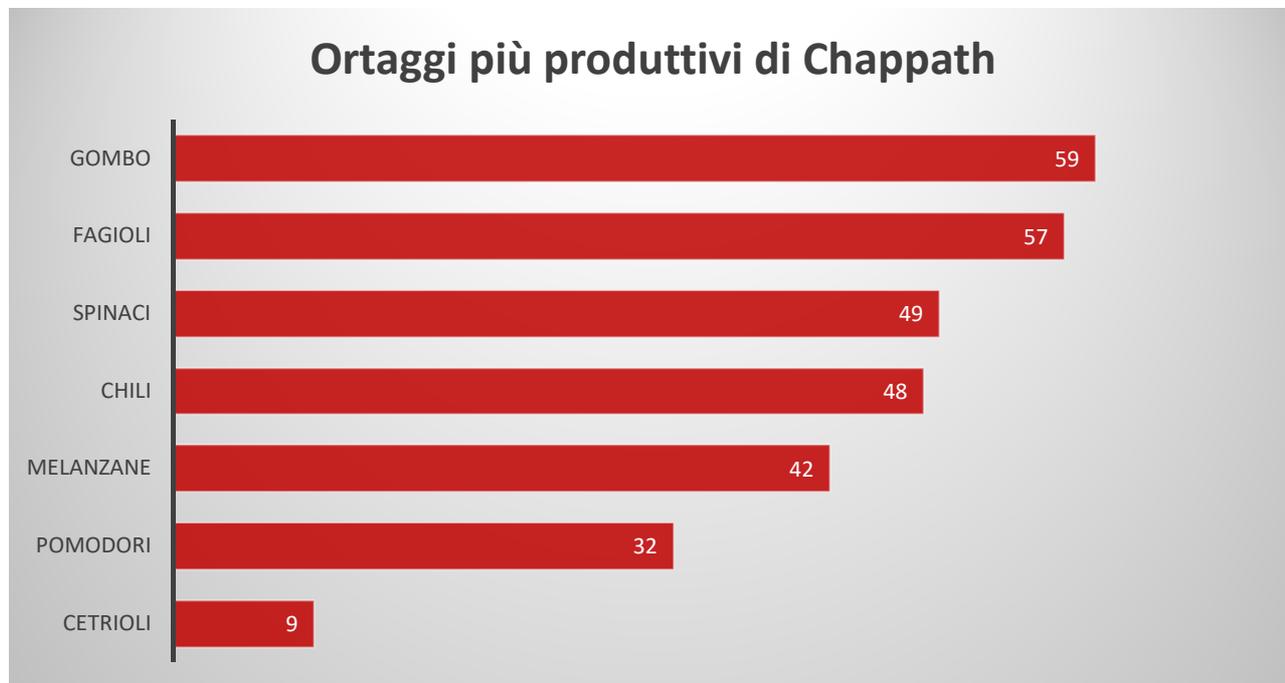
La composizione della popolazione più giovane del progetto in quest'area ha una media che si aggira attorno ai 12 anni d'età, con una prevalenza di presenza per il **68% di bambini** della fascia compresa tra i 0 e i 15 anni.



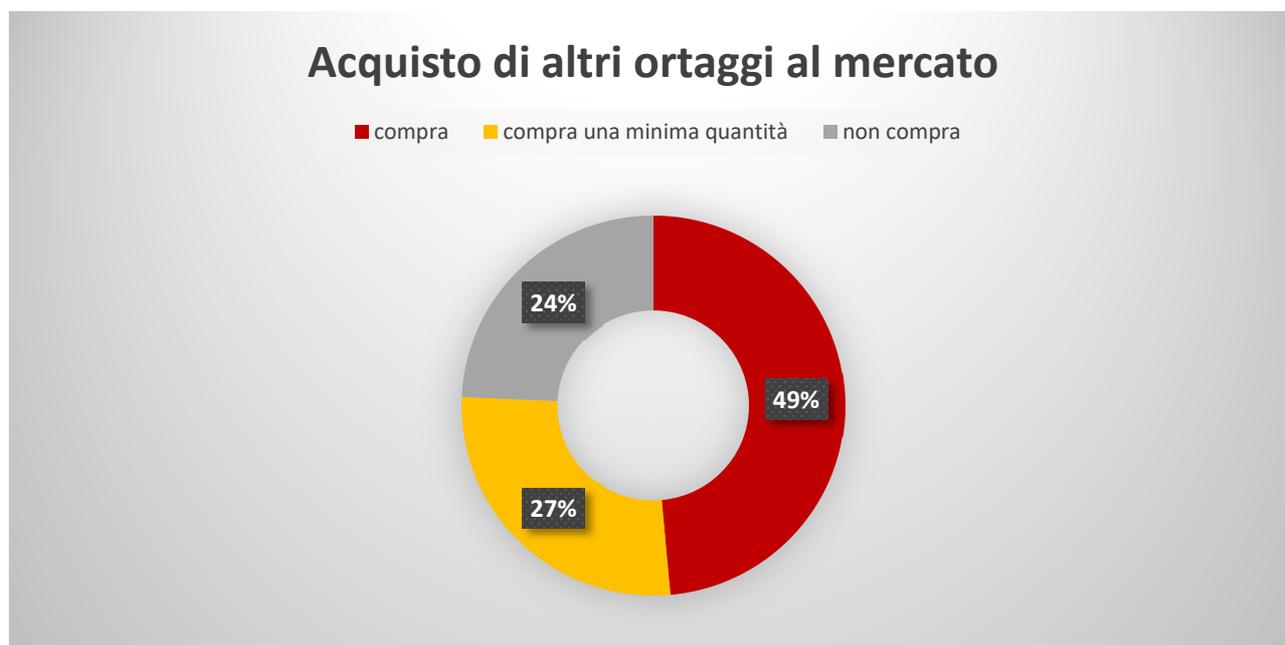
Dalla supervisione condotta nel mese di marzo del 2022 di questo villaggio è emerso che il **97% degli orti sono soddisfacentemente funzionanti e produttivi**, mentre un 3%, ovvero 2 orti su 70 kit consegnati, non sono stati avviati a causa di problemi familiari o di temporanea impossibilità per spazio inadeguato, poiché l'abitazione di una famiglia è ancora in costruzione. Tranne per queste due famiglie, composte da 7 persone di cui 2 adulti e 5 tra bambini e giovani, il 98% dei beneficiari coinvolti nel progetto si ciba dei prodotti coltivati nel proprio orto casalingo.



Nel villaggio di Chappath sono coltivate **12 tipologie di ortaggi** (Cetrioli, Chena (tubero tropicale), Chili, Fagioli, Gombo, Melanzane, Pomodori, Spinaci, Zucca, Zucca amara, Zucca lunga, Zucca scarlatta); le verdure che hanno prodotto di più sono, in ordine di produzione, il gombo (pianta appartenente alla stessa famiglia della malva, simile alla zuccina); i fagioli, gli spinaci, il chili e le melanzane.



Come indicatore della produttività degli orti, abbiamo rilevato che il 24% delle famiglie produce una quantità di verdure che ritiene pari o adeguato al fabbisogno familiare quotidiano, il 27% compra solo una minima quantità, mentre il 49% compra altre verdure al mercato sia perché la quantità prodotta non viene ritenuta sufficiente a coprire il fabbisogno familiare sia perché in parte non ritiene di coltivare tutte le tipologie di ortaggi che occorrono a preparare le varie pietanze della tradizione indiana.



La maggior parte delle famiglie non vende i prodotti coltivati, ma è presente una piccola parte di famiglie che riesce a vendere una quantità di ortaggi a terzi e che unisce al risparmio anche un piccolo introito al reddito familiare, non quantificabile. È presente però un'altra parte, quasi equivalente a quest'ultima, che regala le verdure coltivate a vicini e parenti, con una ricaduta positiva quindi su un numero di beneficiari indiretti che al momento non è possibile stimare, ma è certamente esistente. Come i beneficiari diretti, anche quelli indiretti, oltre a contribuire a sostenere la produzione a chilometro zero e di conseguenza lo sviluppo sostenibile, giovano sia in termini economici, poiché ricevono le verdure in dono o poiché pagano un costo inferiore a quello dei mercati locali, sia in termini di salute, poiché beneficiano di prodotti qualitativamente superiori a quelli presenti nei mercati locali e più sani, che contengono maggiori concentrazioni di antiossidanti naturali e una minor concentrazione di metalli pesanti potenzialmente dannosi per la salute .



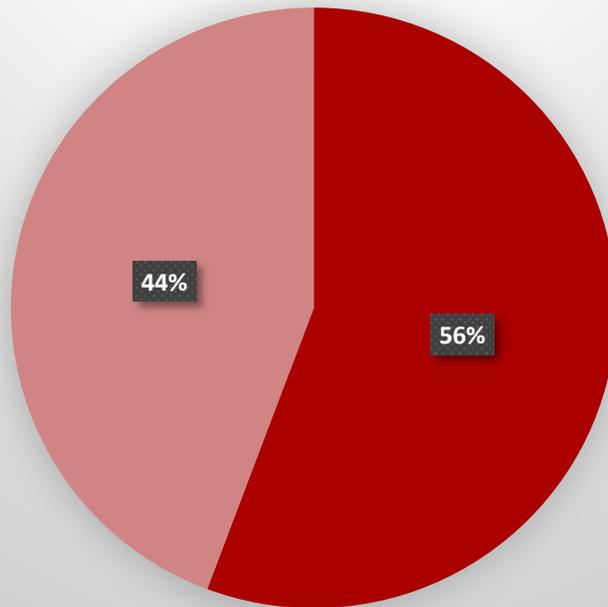
Quasi la totalità delle famiglie (60 su 70) ha riscontrato problemi nella coltivazione, legati in particolare all'attacco di parassiti, poi contrastati con l'utilizzo di pesticidi biologici; non possiamo quantificare i danni relativi a questa situazione ma possiamo ipotizzare che possa considerarsi una tra le cause che potrebbe aver ostacolato o frenato la produzione di una quantità adeguata al fabbisogno quotidiano familiare.

Il 56% delle famiglie utilizza gli scarti alimentari e delle verdure coltivate come fertilizzante naturale per l'orto domestico, creando un circolo virtuoso di riciclo e riutilizzo privo di sprechi che riduce l'impatto ambientale delle attività legate allo smaltimento dei rifiuti e ottimizza al massimo le risorse disponibili accrescendo la qualità e la fertilità del terriccio. In particolare, 2 famiglie possiedono un impianto biogas che alimentano proprio grazie a questi scarti organici. Parallelamente, però, c'è ancora una buona percentuale di famiglie che non ha accolto questa pratica nella routine giornaliera, per la quale si potrebbero organizzare incontri di

formazione sul compostaggio domestico. Lo stesso accade per quanto riguarda il prelevamento e la conservazione dei semi da ripiantare l'anno successivo, una tecnica anti spreco e di risparmio che potrebbe essere trasmessa grazie a degli incontri con dei tecnici del settore agricolo. Dall'incontro di supervisione con il coordinatore del progetto è emerso infatti che 4 famiglie prenderanno in considerazione questa opportunità.

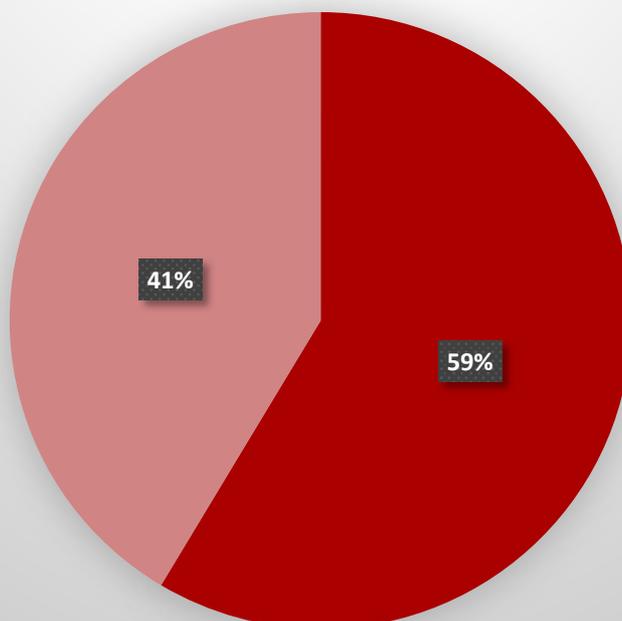
Utilizzo degli scarti come concime a Chappath

■ utilizza gli scarti come concime ■ non utilizza gli scarti come concime



Conservazione dei semi a Chappath

■ conserva i semi ■ non conserva i semi



AREA DI POOVACHAL KOVILVILA

Nel villaggio di Poovachal Kovilvila, hanno beneficiato del progetto **75 famiglie** per un totale di **306 persone** coinvolte direttamente e che compongono i vari nuclei familiari, purtroppo durante l'attività di monitoraggio del progetto abbiamo registrato un decesso in un nucleo familiare composto da una singola persona.

BENEFICIARI DIRETTI A KOVILVILA

241
adulti



54
bambini 0-15 anni

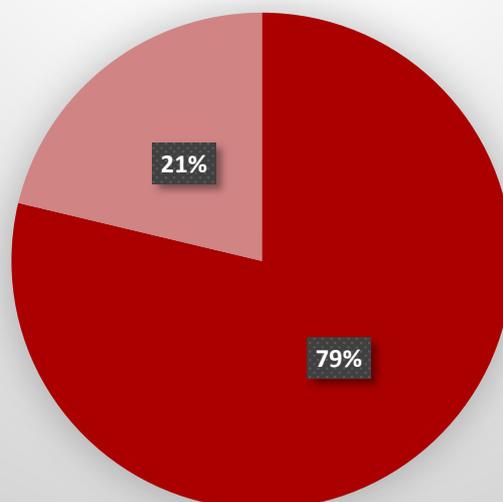


11
giovani 16-24 anni

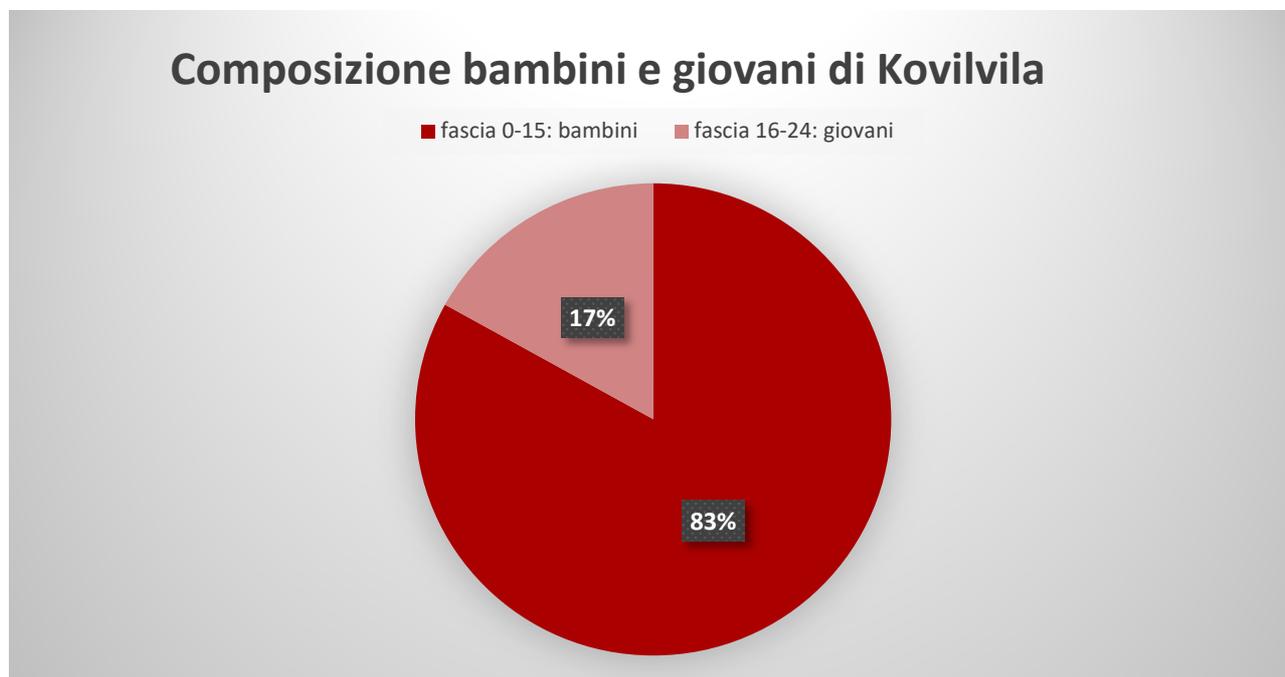


Composizione delle famiglie di Kovilvila

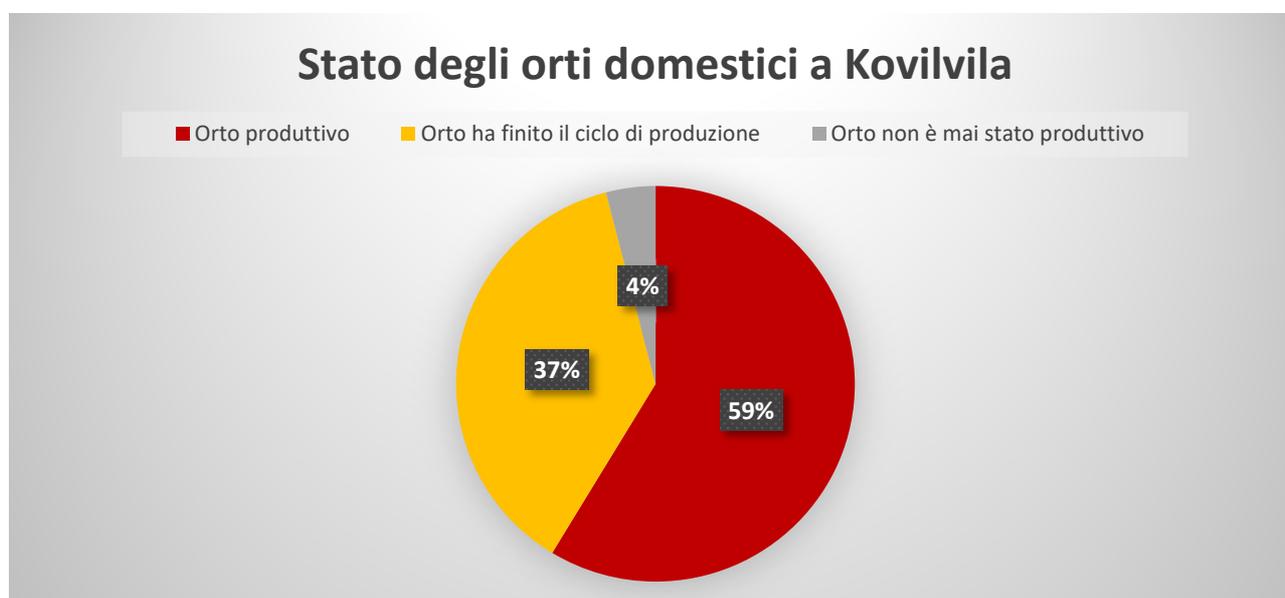
■ adulti ■ bambini e giovani



I beneficiari diretti sono composti da **241 adulti** e **65 bambini e giovani tra i 6 mesi e i 24 anni**. La presenza della popolazione più giovane nella fascia d'età compresa tra i 0 e i 15 anni è pari all'83% e la media si aggira attorno ai 10 anni.



A Kovilvila abbiamo riscontrato alcuni problemi nella coltivazione legati alla presenza di animali, principalmente cinghiali, di insetti, per lo più locuste, ma soprattutto di alberi che sovrastano l'area senza lasciare filtrare abbastanza sole. Pertanto il **96% degli orti risulta fertile ma non sempre la produzione rispecchia i risultati attesi** (tra cui un orto che produce solo spinaci) e di questi il **37% ha terminato il suo ciclo produttivo**. Infine, abbiamo registrato un 4% di orti che non hanno mai prodotto, ovvero 2 famiglie che non sono riuscite a gestire la coltivazione, anche per problemi di posizione, come suddetto, e il nucleo familiare composto da una singola persona che purtroppo è deceduta nel corso del progetto.



Malgrado ciò, il 97% delle famiglie ha consumato o consuma gli ortaggi coltivati, mentre non ne consumano due famiglie, composte da 9 persone di cui 6 adulti e 3 tra bambini e giovani.

Nel villaggio di Kovilvila hanno attecchito maggiormente **10 tipologie di ortaggi** (Cetrioli, Chili, Fagioli, Gombo, Melanzane, Pomodori, Spinaci, Zucca, Zucca amara, Zucca lunga); tra questi, le verdure che hanno prodotto di più sono, in ordine di produzione, il gombo (come nel villaggio di Chappath); il chili, i fagioli, le melanzane e gli spinaci.



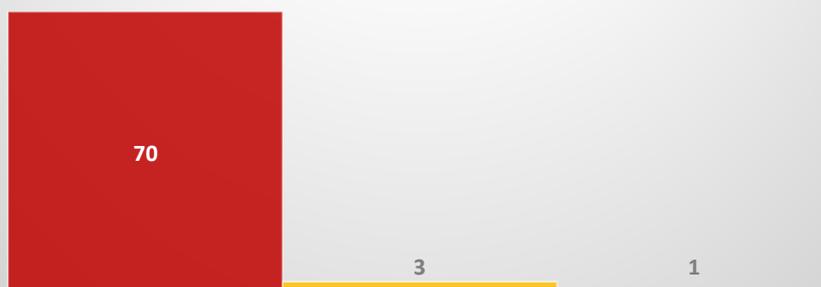
Come anticipato, in quest'area gli orti sono stati meno fertili e produttivi, e la causa è dovuta per lo più alla presenza di alberi della gomma, come conseguenza delle scelte politiche dello Stato del Kerala, che nel tempo hanno indirizzato la maggior parte dei contadini della zona verso questa tipologia di piantagione. Molti dei nostri beneficiari, sempre per colpa di queste scelte poco sostenibili per l'ambiente e la comunità, possiedono pochissima terra e alcuni sono costretti a coltivare l'orto sul tetto a terrazzo della loro abitazione, senza tuttavia riuscire ad ovviare o risolvere la questione. Infatti questi alberi, oltre ad aver prodotto disastrose conseguenze sul terreno rendendolo arido e poco coltivabile, continuano a nuocere anche dall'alto, non facendo filtrare la luce del sole che è invece essenziale per la buona riuscita del raccolto. Tant'è che il 65% delle famiglie è stato costretto ad acquistare le verdure al mercato, poiché la quantità prodotta non è stata ritenuta sufficiente a coprire il fabbisogno familiare. Delle famiglie, solo l'11% non ha comprato altri ortaggi al mercato e il 24% ne ha acquistato solo una minima parte.



Di conseguenza quasi la totalità delle famiglie non ha potuto vendere i prodotti dell'orto, né regalarli a vicini o parenti. E il 63% delle famiglie non ha potuto utilizzare gli scarti delle verdure coltivate come fertilizzante naturale per l'orto domestico. Tuttavia, malgrado i problemi di coltivazione, la maggior parte delle famiglie ha prelevato e conservato i semi da ripiantare, cogliendo quindi l'occasione per tentare nuovamente la semina.

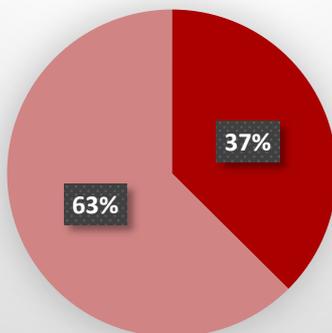
Vendita degli ortaggi prodotti

■ non vende ■ vende ■ regala a vicini e parenti



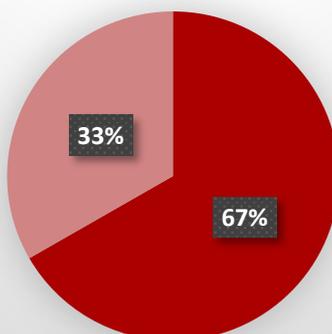
Utilizzo degli scarti come concime a Kovilvila

■ utilizza gli scarti come concime ■ non utilizza gli scarti come concime



Conservazione dei semi a Kovilvila

■ conserva i semi ■ non conserva i semi



AREA DI KEEZHPAALLOOR

Nel villaggio di Keezhpalloor hanno beneficiato del progetto **45 famiglie**, ma solo **35 famiglie hanno portato avanti l'orto domestico**, con una **percentuale del 22% di rinuncia**. In quest'area, quindi, hanno beneficiato direttamente 129 persone, di cui 91 adulti e 38 bambini della sola fascia tra i 0 e 15 anni, con una media che si aggira attorno ai 10 anni.

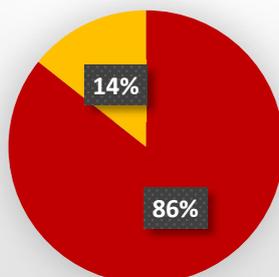


Anche a Keezhpalloor ci sono stati problemi nella produzione legati principalmente alla presenza di insetti e cinghiali. Un'altra causa che ha inibito la produzione di ortaggi è stata la pioggia abbondante, che in alcuni casi ha provocato la marcescenza delle piante. Pertanto il **100% degli orti risulta fertile ma la produzione non rispecchia i risultati attesi** e di questi il **14% ha terminato il suo ciclo produttivo**. Inoltre, è vero che il 100% delle

famiglie ha consumato gli ortaggi prodotti, tuttavia l'89% delle persone ha dovuto comprare altri ortaggi, anche perché in questa zona **gli ortaggi che hanno attecchito maggiormente sono stati solo di 6 tipologie** (Chili, Fagioli, Gombo, Melanzane, Zucca amara, Zucca lunga); e tra questi Gombo e Fagioli sono stati i più produttivi.

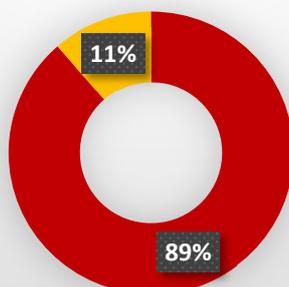
Stato degli orti domestici a Keezhpaaloor

■ Orto produttivo ■ Orto ha finito il ciclo di produzione

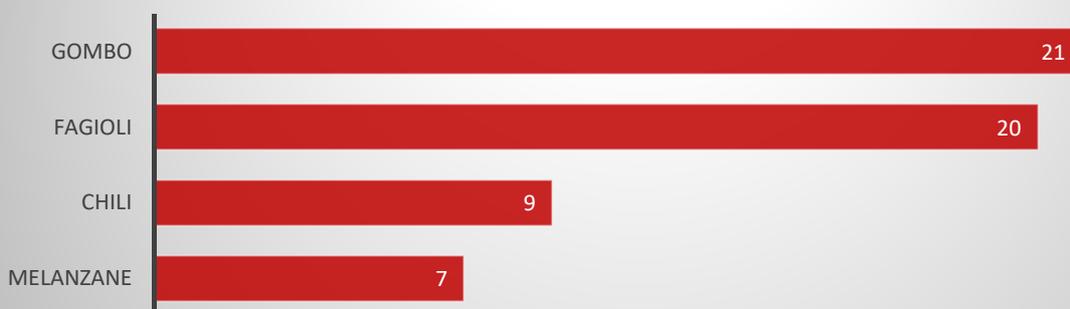


Acquisto di altri ortaggi al mercato

■ compra ■ non compra



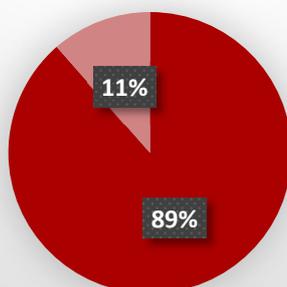
Ortaggi più produttivi di Keezhpaaloor



Malgrado la difficoltà a rendere produttivo l'orto la maggiore famiglia ha utilizzato gli scarti delle verdure come fertilizzante naturale e ha prelevato e conservato i semi da ripiantare, cogliendo quindi appieno lo spirito di riutilizzo per evitare gli sprechi a beneficio della famiglia e dell'impatto.

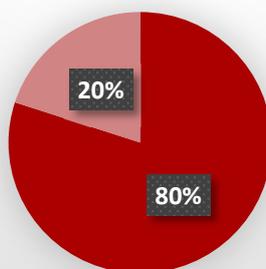
Utilizzo degli scarti come concime a Kezhpaaloor

■ utilizza gli scarti come concime ■ non utilizza gli scarti come concime



Conservazione dei semi a Kezhpaaloor

■ conserva i semi ■ non conserva i semi

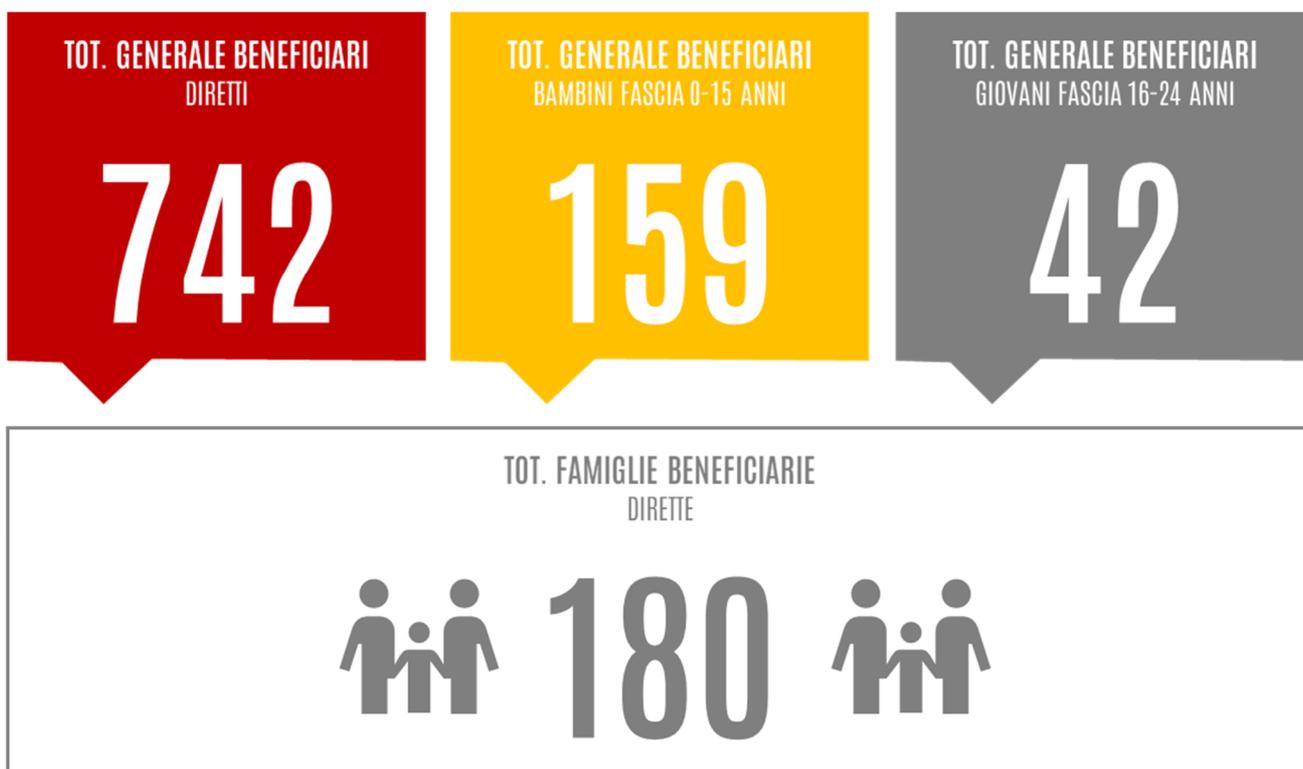


INDICATORI DI PRODOTTO, DI RISULTATO, DI IMPATTO

Resoconto provvisorio al 31/05/2022

L'agricoltura è spesso indicata come un'importante fonte di emissione di gas climalteranti. Secondo il rapporto sui cambiamenti climatici dell'IPCC (Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico) del 2019, il sistema di produzione alimentare produce tra il 21 e il 37% delle emissioni globali di gas serra. In particolare con l'utilizzo di energia fossile (ad esempio il carburante per il trasporto, la produzione della plastica usata per confezionare gli alimenti, ecc.), dei prodotti chimici quali pesticidi e fertilizzanti, e la gestione dei suoli (quanto più vengono distrutti i microrganismi presenti sotto terra, tanto meno il suolo ha capacità di assorbire anidride carbonica). Ciò che si sceglie da mangiare ha quindi un forte legame con i cambiamenti climatici e la crisi ambientale. Coltivare un orto domestico, non produce solo effetti economici positivi sui redditi delle famiglie grazie al risparmio che ne deriva, ma permette di attuare una campagna di sensibilizzazione ed educazione sui temi della sicurezza alimentare e sostenibilità ambientale per uno sviluppo sostenibile, secondo quanto diffuso dall'Agenda 2030 dell'ONU. Coltivare prodotti biologici con l'orto domestico ha riflessi immediati sull'impatto

ambientale e sulla salute di chi li consuma. L'educazione allo sviluppo sostenibile è oggi un obiettivo strategico per il presente e per il futuro a livello globale; il cambio di mentalità e la nuova consapevolezza che ne conseguono devono coinvolgere sia le istituzioni ma anche i singoli individui, soprattutto giovani. Educare alla sostenibilità significa attivare processi virtuosi di cambiamento complessivo dei comportamenti e degli stili di vita ed è fondamentale, soprattutto per le nuove generazioni, affinché la società civile sia in grado di prendere decisioni e agire per l'integrità ambientale. Il progetto "Kitchen Garden, un progetto di coltura biologica", in questo senso, ha finora coinvolto 180 famiglie, composte da 742 persone di cui 201 tra bambini e giovani fino ai 24 anni.



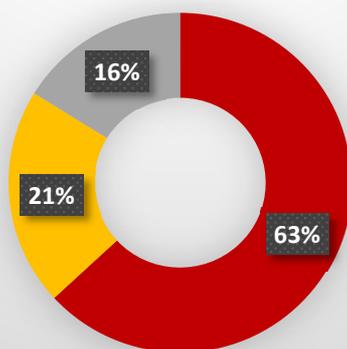
Grazie all'orto domestico biologico si produce verdura in proprio, si evitano gli sprechi, si rispetta l'ambiente, ma ovviamente il maggior risparmio e il massimo del risultato per l'impatto ambientale si ottengono raggiungendo l'autosufficienza completa, perciò producendo tutta la verdura che la propria famiglia consuma.



Per questo progetto, possiamo affermare che ben il 92% dei kit per orti domestici consegnati (considerando nella valutazione anche le 10 famiglie di Keezhpaaloor che hanno rinunciato) ha avuto un suo ciclo produttivo, seppure di durata differente e di diversa intensità produttiva. Benché i risultati attesi, rispetto alla produttività, erano forse più ottimisti, le famiglie coinvolte nel progetto hanno comunque beneficiato di un risparmio in termini economici, oltretutto in un periodo di gravissima difficoltà dovuto alla pandemia e alla conseguente assenza di lavoro per lunghi periodi di tempo e una successiva ripresa con una drastica riduzione dell'attività lavorativa. Un 37% del totale ha comprato in minima parte le verdure al mercato locale o è addirittura riuscita a non comprare nulla, mentre il 63% ha dovuto acquistare ortaggi al mercato, non solo a causa di una scarsa produttività per condizioni climatiche e ambientali, quanto anche per una verosimile necessità di variare l'alimentazione in rapporto alla tipologia di ortaggi che hanno avuto uno sviluppo vegetativo diverso.

Acquisto di altri ortaggi al mercato nei 3 villaggi

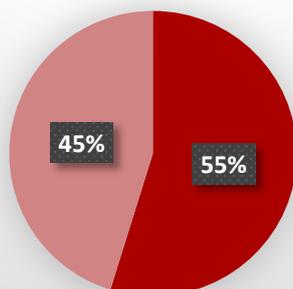
■ compra ■ compra una minima quantità ■ non compra



Inoltre, malgrado solo 21 famiglie sul totale siano riuscite a vendere o regalare gli ortaggi coltivati a vicini e parenti, è confortante verificare che il progetto sia riuscito a ricadere positivamente anche su un numero di beneficiari indiretti, benché non quantificabile, che ha potuto goderne sia in termini di salute che economici.

Utilizzo degli scarti come concime nei 3 villaggi

■ utilizza gli scarti come concime ■ non utilizza gli scarti come concime



Il progetto si propone di fornire le conoscenze necessarie a promuovere uno sviluppo e uno stile di vita sostenibili da trasmettere sia agli adulti che ai giovani, e come indici di impatto possiamo analizzare i risultati riguardanti le buone pratiche di compostaggio, riutilizzo e conservazione che portano il progetto a un livello più alto di economia circolare. I primi risultati mostrano come già più della metà delle famiglie abbia acquisito competenze per entrambi gli indici, tuttavia per accrescerle e diffonderle anche presso quelle inattive, sarebbe opportuno organizzare in futuro ulteriori incontri di sensibilizzazione e formazione con i tecnici del Dipartimento per l'agricoltura o altre associazioni in loco come la ONG Shanthigram.



RISCONTRI FOTOGRAFICI E DESCRIZIONE

Alleghiamo i riscontri fotografici dei materiali acquistati, delle consegne dei kit per l'orto domestico e i risultati del progetto con relativa relazione descrittiva per ogni documento fotografico:

- **Foto_1** e **Foto_2**: annaffiatoi
- **Foto_3**: concime
- **Foto_4**, **Foto_5** e **Foto_6**: materiale di riempimento dei sacchi per la coltivazione
- **Foto_5** e **Foto_7**: materiale di riempimento dei sacchi per la coltivazione, sacchi contenitori per la coltivazione, sacchi per la consegna materiali per le famiglie contenenti: varie tipologie di sementi, concime organico di Neem, concime, polvere di lime (carbonato di calcio), ecc.
- **Foto_8**: alcuni componenti del kit per l'orto domestico: sacchetti per la coltivazione, annaffiatoio, varie tipologie di sementi, concime organico di Neem, pesticida organico di olio di Neem concime, polvere di lime (carbonato di calcio), ecc.
- **Foto_9**: sacchi per la coltivazione e sterco di mucca essiccato
- **Foto_10**, **Foto_11**, **Foto_12-Keezhpaloor**, **Foto_13-Keezhpaloor**, **Foto_14_chili**, **Foto_15_melanzane**, **Foto_16**, **Foto_17**, **Foto_18**: piante

- **Foto_19-Kovilvila 03-2020, Foto_20-Kovilvila 03-2020, Foto_21-Kovilvila 03-2020, Foto_22-Kovilvila 03-2020:** consegna dei kit per l'orto domestico nel villaggio di Kovilvila, distretto di Thiruvananthapuram, il 2 marzo 2020 ovvero poco prima che venisse dichiarato il lockdown generale di tutta l'India
- **Foto_23-Kovilvila 06-2020, Foto_24-Kovilvila 06-2020:** seconda consegna a giugno 2020 nel villaggio di Kovilvila, distretto di Thiruvananthapuram
- **Foto_25-Keezhpaloor 06-2020, Foto_26-Keezhpaloor 06-2020, Foto_27-Keezhpaloor 06-2020, Foto_28-Keezhpaloor 06-2020, Foto_29-Keezhpaloor 06-2020, Foto_30-Keezhpaloor 01-2021:** consegna dei kit per l'orto domestico in due momenti a giugno 2020 e gennaio 2021 nel villaggio di Keezhpaloor, distretto di Thiruvananthapuram. Presentazione del progetto in presenza del presidente e del coordinatore del progetto di Namaste Wings to Fly e dell'assistente all'agricoltura dell'ufficio tecnico del Dipartimento dell'agricoltura, Krishi Bhavan
- Risultati degli orti domestici dopo le verifiche in aprile 2020, ottobre 2020 e gennaio 2021: **Foto_31-aprile 2020, Foto_32-aprile 2020, Foto_33-aprile 2020, Foto_34-aprile 2020, Foto_35-aprile 2020, Foto_36-aprile 2020, Foto_37-ottobre 2020, Foto_38-ottobre 2020, Foto_39-ottobre 2020, Foto_40-ottobre 2020, Foto_41-ottobre 2020, Foto_42-ottobre 2020, Foto_44-ottobre 2020, Foto_45-gennaio 2021, Foto_46-gennaio 2021 e Foto_47-gennaio 2021**
- Risultati degli orti domestici dopo le verifiche in febbraio 2022, marzo 2022, aprile 2022 nel villaggio di Chappath: **Chappath-01; Chappath-02; Chappath-03; Chappath-04; Chappath-05; Chappath-06; Chappath-07; Chappath-08; Chappath-09; Chappath-10; Chappath-11; Chappath-12**
- Risultati degli orti domestici dopo le verifiche in febbraio 2022, marzo 2022, aprile 2022 nel villaggio di Kovilvila: **Kovilvila-01; Kovilvila-02; Kovilvila-03; Kovilvila-04; Kovilvila-05; Kovilvila-06; Kovilvila-07; Kovilvila-08; Kovilvila-09; Kovilvila-10; Kovilvila-11; Kovilvila-12**
- Risultati degli orti domestici dopo le verifiche in dicembre 2021 nel villaggio di Keezhpaloor: **Keezhpaloor-01; Keezhpaloor-02; Keezhpaloor-03**
- Distribuzione dei kit per orti domestici nel villaggio di Chappath: **Distribuzione Chappath-01; Distribuzione Chappath-02; Distribuzione Chappath-03; Distribuzione Chappath-04; Distribuzione Chappath-05**